

Troppi passaporti?

La nostra Newsletter di dicembre è stata dedicata alla legge 379/2000, cioè quella che ha concesso di poter richiedere la cittadinanza italiana anche ai discendenti dei trentini emigrati anteriormente al 1918, quando il Trentino apparteneva ancora all'Impero Austro Ungarico. Come è noto tale legge è andata in scadenza alla fine del 2010 e questo nonostante tutti i tentativi compiuti dalla Trentini nel Mondo, sia con interventi diretti presso le Istituzioni, compreso il Presidente della Repubblica Italiana, sia sollecitando l'intervento dei rappresentanti politici trentini in Parlamento e di altri deputati, quali l'on. Porta (eletto nel collegio Sud America) e l'on. Narducci (eletto nel collegio d'Europa) anche nella sua qualità di presidente UNAIE. Evidentemente l'attuale Governo Italiano non ha ritenuto importante accogliere la richiesta avanzata tramite noi da tantissimi italiani (trentini) all'estero. La nostra associazione, comunque, continuerà ancora a percorrere tutte le strade possibili affinché venga ripreso in esame il problema, con l'obiettivo di ottenere un'ulteriore proroga alla 379 o per arrivare all'elaborazione di una nuova legge.

Sempre relativamente al tema della doppia cittadinanza, ci sembra doveroso e necessario fare chiarezza su una serie di ipotesi che stanno circolando da qualche tempo e che sono arrivate all'Associazione tramite il Circolo Trentino di San Paolo (Brasile). In esse infatti si avanza l'ipotesi che per i trentini sarà possibile richiedere la cittadinanza austriaca, anziché italiana.

In effetti dal 2009 è depositata presso il Parlamento di Vienna una proposta in forma di mozione, firmata da Werner Neubauer del partito FpO (liberalnazionale), con la quale si invita il Governo austriaco a *"presentare un disegno di legge che disponga la concessione della cittadinanza austriaca agli ex austriaci (Altosterreicher) con cittadinanza straniera, che prima del trattato di Parigi vivevano nel Sudtirolo e in Trentino, e così pure i loro discendenti"*.



Questa mozione, sinceramente, non ha molte possibilità di andare a buon fine e ciò per molte ragioni. Anzitutto perché vede l'opposizione dell'Italia. Infatti il Ministro per gli Esteri Franco Frattini (del partito PdL) ha inviato un documento per via diplomatica a Vienna per definire questa proposta "un gesto non amichevole nei confronti dell'Italia". In secondo luogo, perché nemmeno gli austriaci sembrano molto favorevoli alla concessione della doppia cittadinanza ad altoatesini e trentini. Recentemente il giornale Tiroler Tageszeitung ha svolto un sondaggio sulla possibilità di concedere il doppio passaporto (Italia/Austria) ed il risultato è stato che il 64% degli interpellati si è dichiarato contrario, con un calo dei favorevoli pari a 10 punti percentuali rispetto ad un analogo sondaggio svolto lo scorso anno. Uno dei motivi della sostanziale contrarietà degli austriaci a questa proposta è proprio di tipo politico. Infatti si teme che questo eventuale allargamento della comunità che comporterebbe il diritto di voto per i sudtirolesi, potrebbe provocare uno spostamento degli equilibri politici a livello nazionale.

Tra l'altro sembra che nemmeno i Governi provinciali di Bolzano e di Trento siano molto interessati a questa proposta. Infatti il portavoce al Parlamento di Vienna della Commissione per la questione altoatesina e sostenitore della doppia cittadinanza, il deputato dei Popolari Hermann Gahr, si è lamentato con il presidente della Giunta Provinciale di Bolzano Louis Durnwalder "per non essere intervenuto con maggiore incisività a Vienna nel caldeggiare il doppio passaporto".

Sono poche le possibilità, dunque, per chi pensava di poter ricostruire il Grande Tirolo come all'epoca dell'Impero, perché, più che le ragioni storiche, oggi sono determinanti quelle politiche ed economiche.

Ci sembravano doverosi questi chiarimenti, per evitare che informazioni incomplete o non veritiere potessero dar adito ad aspettative destinate con molta probabilità a restare deluse.

Il Comitato di Redazione